

Maria Ausiliatrice

Una settimana di celebrazioni

DOMENICO AGASSO JR

E' la settimana delle tradizionali celebrazioni per la Festa di Maria Ausiliatrice, nel Santuario in via Maria Ausiliatrice 32. Ecco il programma.

Fino a mercoledì 23 maggio si svolge la Novena; venerdì 18 alle 21 animata dalle Opere salesiane di Chieri Sdb e Fma; sabato 19 alle 21 Novena-Pregghiera Gruppo ispettoriale Fma Triveneto; domenica 20 alle 16 Novena-Omaggio a Maria della corale «Città di Borgaro»; lunedì 21 alle 21 animata dalle Scuole Fma di Torino - Valdocco. E poi si arriva al triduo - con Vespro e riflessione di don Giancarlo Isoardi - alle 18,45: lunedì e martedì con Sdb e Fma di Valdocco - S. Francesco; mercoledì con Sdb e Fma di Valdocco - Basilica.

Mercoledì 23, vigilia della Festa, nella chiesa succursale si celebrano ss. Messe alle 8,30, 9, 10, 11, 17, 18,30; in Basilica ss. Messe alle 6,30, 7, 7,30, 8; alle 18,45 Vespri solenni: presiede don Franco Lotto; alle 21 inizio della Veglia - Rosario - Celebrazione penitenziale - Ufficio delle Letture; alle 24 s. Messa di mezzanotte: presiede mons.

Savio Hon Tai Fai sdb; il Santuario rimane aperto tutta la notte per la Veglia di preghiera; l'orario delle ss. Messe della notte sarà: 1,30, 3, 4, 5, 6.

Giovedì 24 è il giorno della Festa di Maria Ausiliatrice: alle 7 s. Messa, presieduta da don Franco Assom; alle 8,30 s. Messa per le Scuole di Valdocco, celebra don Stefano Martoglio; alle 10 s. Messa, presiede don Pietro Mellano; alle 11 Solenne Concelebrazione presieduta da mons. Savio Hon Tai Fai sdb; alle 15 Benedizione dei bambini con don Claudio Durando; alle 16 Vespri solenni celebrati da don Enzo Baccini; alle 17 s. Messa presieduta da mons. Guido Flandino; alle 18,30 Solenne Concelebrazione con il Mgs presieduta da don Pascual Chavez Villanueva, rector maggiore dei Salesiani, anima i canti il Coro della Parrocchia e Oratorio - Salesiani di Cuneo; alle 20,30 Solenne Processione (percorso: via Maria Ausiliatrice, via Biella, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina Margherita, piazza Maria Ausiliatrice) presieduta da mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino; al terminè s. Messa in Basilica con mons. Giacomo Martinacci.

Info: www.donbosco-torino.it.

TO.7 LA STAMPA
18 MAGGIO 2012

RELIGIONI 69

REPUBBLICA

XVII

Il cda scende da 17 a 11, Nobili presidente Eurofidi, vince la Regione Passa la linea dimagrante

IN EUROFIDI passa la linea del risparmio delle poltrone: il nuovo consiglio di Amministrazione del consorzio di garanzia più grande d'Italia, nominato ieri, è composto da undici membri invece dei 17 previsti finora. La presidenza è andata a Massimo Nobili, già membro del cda e presidente Pdl della Provincia del Verbano. Altri tre consiglieri sono stati nominati dalla Regione (Bruno Olivero, Giorgio Maria Bergesio, Maria Grazia Arnaldo), cinque dalle banche (Regina Corradini d'Arienzo, Franco Dall'Armellina, Filippo Ferrua Magliani, Emilio Lombardi, Angelo Pelagatta). Confermato Giuseppe Provvissiero, indicato da Unione industriale di Torino, Ance e Confindustria Piemonte e entra Carlo Giovanni Verri, candidato del sistema camerale.

Mossa dell'assessore per salvare i 124 posti Chiusura Fnac, Porchietto contatta i vertici a Parigi

«STIAMO contattando i vertici francesi della multinazionale chiedendo un incontro urgente per verificare la situazione e disporre le possibili misure che la Regione può offrire per far loro cambiare idea». Questo l'annuncio dell'assessore al Lavoro Claudia Porchietto al nuovo allarme per il futuro dei 124 lavoratori della Fnac, dopo l'anticipazione di Repubblica. «Siamo in un momento alquanto difficile — spiega l'assessore regionale — e quindi sappiamo che i margini di trattativa sono ridotti. Però Blockbuster ha chiuso l'estate dello scorso anno e ora rischiamo di perdere un'altra multinazionale che offriva un numero rilevante di posti, in particolare ad un target di età che già più di altre sta subendo pesantemente la congiuntura sfavorevole».

CORSO UMBRIA Tre giorni per celebrare la patrona di Torremaggiore

Orgoglio dei foggiani in corteo con la Madonna della Fontana

→ Prendono il via i festeggiamenti in onore della Madonna della Fontana, organizzati dall'associazione Torremaggiorese di piazza Umbria con il contributo della circoscrizione Quattro. Da ventun'anni, gli emigranti dalla cittadina foggiana di Torremaggiore residenti a Torino onorano la loro patrona e il programma dei festeggiamenti unisce le principali tradizioni culturali e religiose della Puglia richiamando l'attenzione anche di molti torinesi. Venerdì sera, infatti, ci sarà una serata dedicata al tradizionale ballo della pizzica mentre sabato si terrà una conferenza sul lavoro, il pranzo sociale e un'altra serata di musiche e balli caratteristici.

Nella mattinata di domenica la zona di corso Umbria e via Livorno si riempirà di mercatini ricchi di prodotti tipici mentre nel pomeriggio si terrà la solenne processione e la messa presso la parrocchia delle Stimmate di San Francesco e i festeggiamenti si concluderanno in serata con i fuochi d'artificio. «È una festa molto caratteristica e im-

portante per noi - spiega il presidente dell'associazione Torremaggiorese Nicola Petrone - . Ci permette di mantenere intatte le nostre

tradizioni e siamo contenti di vedere che costituisce parte integrante dell'identità della Spina3».

[f.fer.]

E al Santuario di Santa Rita si comincia già da venerdì 18

E' tempo di Festa nella parrocchia-santuario di Santa Rita (via Vernazza 38). La solennità della Patrona è il 22 maggio, giorno della sua morte avvenuta nel 1447 a Cascia. Nata a Roccaporena nel 1381 (circa), di s. Rita la tradizione racconta che fu data in sposa a un uomo violento, il quale poi venne ucciso per una vendetta. I due figli giurarono di vendicarlo, ma non fecero in tempo perché morirono prima per malattia. Quando ciò si verificò, Rita si ritirò nel monastero delle Agostiniane di S. Maria Maddalena. Qui condusse una vita santa con una particolare spiritualità, in cui veniva privilegiata la Passione di Cristo. Durante un'estasi ricevette una stigmata sulla fronte.

Ecco il programma delle celebrazioni: venerdì 18 «Giornata delle Mamme che hanno perso un Figlio»: alle 10, e poi alle 16 s. Messa in memoria dei giovani defunti. Sabato «Giornata degli Ammalati»: alle 16 s. Messa. Do-

menica «Giornata della Famiglia»: alle 12 Festa degli Anniversari di Matrimonio; alle 15,30 Benedizione dei Bambini. Lunedì, vigilia di Santa Rita: alle 21 solenne transito di Santa Rita. Martedì, Solennità di Santa Rita: ss. Messe alle 6, 7,30, 9, 10,30, 12, 17, 18,30, 22,30; alle 16 Vespro e Benedizione eucaristica; alle 20,30 Concerto della Banda musicale dei Vigili urbani (in piazza Santa Rita); alle 21,30 Processione di Santa Rita, con il seguente percorso: cortile del Santuario, via Barletta, piazza S. Rita, corsi Orbassano e Sebastopoli, via Lesegno, Monfalcone e Tripoli, piazza S. Rita; alle 22.30 s. Messa, con il Coro Giovani di Santa Rita. [D. A. J.]

UFFICIO PIO. Prosegue il ciclo di convegni organizzato dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sul tema della rinascita di Torino. "Qui si fanno i miracoli?". Venerdì 18 maggio alle 17,30 nella sala conferenze di piazza Bernini 5 è il turno di Marco Boglione che parla de "Le risorse della città" insieme con Alberto Riccadonna. La presenza è da confermare scrivendo a info@ufficio Pio.it.

MUSICAL. L'associazione Comfra - Combricola Francescana presenta sabato 19 maggio alle 21 all'Istituto Sacro Cuore di via Mazzarello 102 il musical "L'amore quello vero", sul rapporto tra San Francesco d'Assisi e Santa Chiara d'Assisi. I biglietti (7 e 5 euro) si acquistano alla parrocchia Madonna della Guardia (via Monginevro 251). Per informazioni, apscomfra@gmail.com.

CLAUDIANA. Due gli appuntamenti su temi religiosi alla Libre-

ria Claudiana di via Principe Tommaso I: lunedì 21 maggio alle 17,30 gruppo di lettura su "Né vita né morte", testo di Giorgio Tourn; giovedì 24 maggio alle 18,30 presentazione del volume "Generazioni 1881-1907" con l'autore Gabriele Rubini e Ugo Volli. Informazioni al numero 011/6692458.

IL VOLTO DI GESÙ. Per la video-rassegna "Il volto di Gesù nel cinema e nella cultura", martedì 22 maggio alle 21 al Cine Teatro San Lorenzo di Giaveno (via Ospedale 8) è in programma la proiezione di "I colori della passione" di Majewsky. Ingresso a 3,50 euro.

IL FUTURO DELLA CHIESA. Martedì 22 maggio alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica (via XX Settembre 83) si tiene l'incontro "Cristianesimo e Chiesa. Quale futuro". Intervengono don Giovanni Ferretti, don Roberto Repole, don Oreste Aime ed Enrico Guglielminetti.

16

venerdì 18 maggio 2012

TO 7/2012

Il Comune taglia sull'assistenza

Palazzo Civico rivede i criteri per assegnare contributi economici, assistenza domiciliare e posti in residenza. Saranno più ferrei a causa delle minori risorse disponibili. Così la città spenderà sei milioni in meno l'anno

ANDREA ROSSI

A Torino, fino a oggi, una persona di sessant'anni in difficoltà economiche aveva diritto a chiedere un aiuto al Comune. Alla stessa età si aveva diritto all'assistenza domiciliare, o a un posto in residenza. Non funziona così dappertutto: gli standard fissati dalla Regione sono più elevati: 65 anni. Altrimenti c'è chi a parità di condizioni deve aspettare cinque anni in più rispetto a un torinese per le stesse prestazioni.

Da giugno non sarà più così. Il Comune ha deciso di rivedere tutte le regole. E di uniformarsi agli standard regionali. «Un'operazione necessaria», spiega l'assessore al Welfare Elide Tisi. «Mai come oggi il funzionamento del nostro sistema sociale è messo a dura prova dalla drastica diminuzione dei trasferimenti nazionali e regionali». Nel 2009, Stato e Regione avevano dirottato su Torino 48 milioni di euro per il Welfare sce-

si a 42 nel 2010 e a 38 nel 2011. Le stime per il 2012 parlano di 25 milioni: una scudisciata. Uscirne è quasi impossibile, se non rivedendo tutto il sistema: «La riduzione dei finanziamenti non incide solamente sulla possibilità di attivare nuovi interventi, ma non garantisce più la continuità di quelli in essere», rivela Tisi.

E dire che ci sarebbe bisogno di un surplus di risorse, non di una contrazione. Complice la crisi, il numero di chi bussava alle porte del Comune negli ultimi anni è cresciuto, e di pari passo (o quasi) le prestazioni erogate. Un torinese su nove ha qualcosa a che spartire con il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari della città; Torino offre 500 tipologie di risposta. La crisi ha incrementato del 15 per cento le persone seguite, tra 2009 e 2011 la spesa è cresciuta del 20 per cento e, nel-

lo specifico, le cure domiciliari sono lievitare del 70 per cento, mentre i disabili ospitati nelle residenze del 30.

Il sistema, su questa base, non regge più. E di fronte al calo di risorse il Comune non ha che una soluzione: innalzare gli standard delle prestazioni così da ridurre - di fatto - la platea degli assistiti. La riorganizzazione appena varata dalla giunta nel secondo semestre dell'anno ridurrà la spesa di 3,2 milioni. A regime, quindi, Palazzo Civico dovrebbe erogare minori prestazioni per 6 milioni l'anno.

Il provvedimento introduce anche nuovi criteri di valutazione dei patrimoni per garantire l'integrazione economica alle persone con i redditi più bassi. Rispetto al passato per l'inseri-

mento in strutture residenziali di disabili e anziani non autosufficienti e per l'assistenza domiciliare saranno prese in considerazione le donazioni mobiliari e immobiliari avvenute negli ultimi cinque anni (prima gli anni erano due e contavano solo le donazioni immobiliari) e i proventi da vendite effettuate nell'ultimo quinquennio. Sarà modificato anche il valore della franchigia immobiliare, la quota di patrimonio non considerata nel calcolo della situazione economica: da 70 mila a 51.645 euro, soglia stabilita dalla Regione. Cambia anche l'assistenza economica per gli adulti in difficoltà: i contributi saranno condizionati dalle risorse che il Comune avrà a disposizione.

Infine, si alza l'età minima

per richiedere le prestazioni assistenziali: da 60 a 65 anni. Non è finita. Per provare a recuperare risorse e ammorbidire i tagli Palazzo Civico sta cercando di incrementare la partecipazione alla spesa pubblica per quelle persone che hanno disponibilità economica e patrimoniale e recuperare quattrini dalle Ipad (enti pubblici di beneficenza) in via di scioglimento. «Utilizzare il patrimonio ex Ipad a favore dell'assistenza è fondamentale», spiega la presidente della commissione assistenza Lucia Centillo (Pd). «Solo con un'alleanza fra cittadini, forze sociali e associazioni di volontariato sarà possibile continuare a mantenere in piedi un modello di welfare cui si sono ispirate molte realtà italiane».

L'età minima per richiedere le prestazioni passa

Fassino sindaco, un anno vissuto pericolosamente

Vincere le elezioni è stata la cosa più facile per l'ex ministro perché poi il debito di Palazzo Civico e la crisi hanno condizionato molti suoi atti

ANDREA ROSSI

Il 1° maggio 2011 Piero Fassino diventa sindaco di Torino: con 255.242 voti (il 56,66 per cento) vince al primo turno e approda a Palazzo Civico subentrando a Sergio Chiamparino, il sindaco delle Olimpiadi che l'aveva sostenuto fin dalle primarie del centrosinistra. L'elezione è una corsa solitaria: Michele Coppola, candidato del centrodestra, intercetta il 27,3 dei consensi, Alberto Musy, esponente del (all'epoca) Terzo Polo si ferma al 4,86 per cento, dietro al grillino Vittorio Bertola al 4,97.

«Una cavalcata esaltante», l'ha sempre definita il sindaco spiegando il valore del contatto con i cittadini, del toccare con mano i frutti del proprio agire. Una cavalcata tra mille ostacoli, però, segnata finora da tre manovre finanziarie dei governi nazionali, che hanno sottratto alla città oltre 200 milioni di euro. E dalla necessità di ridurre il pesante debito

56,66

la percentuale della vittoria.

Il 16 maggio 2011 le urne dicono che Piero Fassino sarà il nuovo sindaco di Torino: al primo turno ha raccolto il voto di 255.242 torinesi, il 56,66 per cento

che grava sulle casse comunali, 1,3 miliardi di euro, esploso nel quinquennio 2001-2006 e controllato negli anni del Chiamparino bis. Una situazione complessa, tale da portare a decisioni estreme, come l'uscita dal patto di stabilità a fine 2011.

Una situazione ancora tutta da decifrare. Per ridurre l'indebitamento e rientrare nel patto la città ha avviato una massiccia dimissione di quote di società partecipate da cui il Comune spera

di incassare 350 milioni. Il 49 per cento di Gtt è già sul mercato, con diverse manifestazioni d'interesse, tanto che si sta valutando l'ipotesi di cedere una fetta più ampia dell'azienda trasporti. Poi toccherà ad Amiat e Trm, per le quali il pressing su Iren si è fatto massiccio. Lunedì, invece, il Consiglio comunale dovrebbe dare il via libera alla cessione del 28 per cento delle azioni di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle. Non mancano i malumori, nella maggioranza (anche perché l'acquirente più indiziato è il fondo F2i di Vito Gamberale, indagato a Milano per l'operazione Sea), da frangere del Pd a Sel, il partito che più ha dato grattacapi al sindaco. La crisi si è sfiorata più volte, soprattutto sulla vicenda degli asili nido, alcuni dei quali a settembre saranno affidati in concessione al privato sociale perché la città non ha più le risorse per gestirli direttamente. La delibera è pronta, ed è approdata in commissione. Ma proprio il capogruppo di Sel Michele Curto ieri

masticava amaro sul provvedimento scritto dall'assessore del suo partito Maria Grazia Pellerino. «Così com'è non si può votare. Si parla di una progressiva riduzione delle risorse sull'istruzione e non si fa cenno ai precari». Curto e Marco Grimaldi, l'altro consigliere di Sel, stanno preparando alcuni emendamenti.

Strada in salita. E non solo sugli asili. Per provare a riportare a galla i conti, e anche per arginare i tagli statali, il 2012 riserverà ai torinesi una stangata non indifferente: aumento dei biglietti dei mezzi pubblici, delle strisce blu, delle imposte comunali. Solo per salvarsi. «La verità», spiega l'economista Giuseppe Berta, «è che fare progetti per una città, in questo momento, è come lustrare le maniglie delle porte mentre il Titanic affonda. La crisi è tale da non lasciare alcun margine di programmazione che non sia un'affannosa gestione dell'emergenza. E nell'emergenza ci sta tutto: anche vendere i gioielli di famiglia a valori probabilmente inferiori a quelli di mercato».

Servizi educativi/ 8

“Pur tra mille difficoltà ha difeso l'eredità ricevuta”

La professoressa Manuela Naldini, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino, dà un giudizio sostanzialmente positivo sull'operato di Fassino nell'ambito dei Servizi educativi. «Tenuto conto delle generali difficoltà - osserva - il sindaco dimostra di voler salvaguardare l'eredità di qualità che ha ricevuto: la vicenda, pur difficile, dell'esternalizzazione di alcuni nidi dimostra che la Città vuole continuare ad averne la responsabilità pedagogica, non rinuncian-

do a gestirli. E se il momento non consente di ampliare l'offerta, come Fassino aveva auspicato in campagna elettorale, l'approvazione di uno strumento come il Garante per l'Infanzia, pur “simbolico”, è un segno della sua volontà politica». (M. I. M.)

Viabilità/ 6

“Bisogna accrescere l'offerta del car-sharing e dei treni”

Luigi Vico ha 48 anni e da venti fa il consulente aziendale. Una media di 4 mila chilometri al mese a bordo della sua Bmw nel bel mezzo della città. Un buon giudice, dunque, di come è cambiato il traffico torinese nell'ultimo anno. «Va detto che gli ingorghi sono diminuiti, ma forse non per merito della giunta Fassino ma della benzina più cara - premette - in ogni caso trovo che sia tutto sommato più ordinata, la viabilità. Un esempio su tutti, via Nizza

che da quando passa il metrò è molto più fluida». Punti da migliorare: «Bisogna incrementare il car-sharing e rendere competitivi i treni che vengono dall'hinterland magari sistemandoci davanti il bike o il car-sharing». (E. MIN.)

LA STAMPA

P48

Commercio/ 7

“Moltiplicare le isole pedonali è un aiuto a noi negozianti”

Guido Gobino, 54 anni, non ha bisogno di presentazioni. E' un commerciante particolare, il suo cioccolato è ormai entrato nelle guide turistiche. Come sta secondo lei il commercio? E' migliorato o peggiorato in quest'ultimo anno? «E' migliorata soprattutto l'appetibilità turistica della città. La crisi c'è, ma per tutti. Secondo me Torino sta giocando le carte giuste soprattutto creando più isole pedonali e organizzando eventi in grado di richiamare visitato-

ri, stranieri e non». Aggiunge: «Se c'è un difetto è che queste occasioni potrebbero essere più condivise se solo venissero comunicate con maggiore anticipo. Faccio un esempio: ci sono i Coldplay la prossima settimana? Mettiamoci attorno a un tavolo per partire, insieme, al meglio, aumentare gli orari e l'offerta». Gobino, che sta nel cuore del centro lo vorrebbe chiuso alle auto: «Era una delle promesse della campagna elettorale e spero che il sindaco la vorrà mantenere». [E. MIN.]

Urbanistica/ 5

“Altro che internazionalizzazione servono interventi immediati”

«Sentiamo il sindaco distante. La scelta di occuparsi dell'internazionalizzazione della città è importante, strategica e condivisibile ma nel breve e medio termine non può, purtroppo, sbloccare un settore che più di altri patisce la crisi. L'edilizia ha bisogno di ossigeno in questo momento». Alessandro Cherio è il presidente del collegio dei costruttori di Torino e il suo grido di allarme nasce anche dal fatto che «per quanto ci riguarda la transizione tra vecchia e nuova giunta è

stato lungo così come è fisiologica la necessità di fare i conti con il ricambio dei dirigenti regionali». La transizione sembra finita e adesso il Collegio dei costruttori chiede di «stringere i tempi per arrivare ad una programmazione delle procedure necessarie a far decollare interventi strategici come la variante 200». Cherio, comunque, non nasconde la preoccupazione per il rischio di «azzeramento degli investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade». [M. TR.]

Cultura/ 6

“I progetti stentano a decollare Troppa enfasi sui grandi eventi”

«È difficile dare un parere dopo un anno, soprattutto perché sulle politiche culturali l'amministrazione ha annunciato una forte discontinuità. È presto per capire come si tradurrà questo cambiamento». Ugo Bacchella è il presidente della Fondazione Fitzcarraldo, centro indipendente che studia le politiche culturali. Il suo è un giudizio sospeso: «Non è facile, non essendosi ancora avvertiti gli effetti della scelta del palinsesto di eventi voluto dall'assessore Braccialarghe. Senza con-

tere che il grande progetto da cui si ipotizzava di recuperare 8 milioni di euro, e cioè la superfondazione, doveva decollare in primavera ma non l'ha ancora fatto». Il crollo delle risorse ha inciso non poco: «La difficile situazione ha causato forti ritardi nella programmazione delle attività». Infine: «Vedo una comprensibile ma eccessiva attenzione per le grandi istituzioni e i grandi eventi in funzione di attrattori turistici. Vorrei vedere, e finora ne ho vista poca, più attenzione per il tessuto culturale diffuso». [A. ROS.]

LA STAMPA
VENERDÌ 18 MAGGIO 2012

T12PRCV
Cronaca di Torino | 49

Welfare/ s.v.

“Se non si trova il coraggio di investire sarà un disastro”

«Fassino si è trovato a dover gestire la situazione sociale nel momento in cui sono esplosi gli esiti più seri della crisi - a cominciare dalla fine della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori - con un modello di welfare inadeguato». Pierluigi Dosis, direttore della Caritas diocesana, non esprime un giudizio sulla gestione del welfare. «Piuttosto, auguro per il futuro di avere il coraggio di investire nel sociale, nonostante la crisi, attraverso un cammino serio di innovazio-

ne, coinvolgendo nella responsabilità altri ambiti: economico, finanziario, di impresa. I prossimi mesi saranno devastanti, serve centrare le priorità. Se si va avanti come oggi, le comunità per minori chiuderanno, i servizi per i disabili pure...». [M. T. M.]

Immigrazione/ 7

“Punta alla coesione sociale ma deve intervenire sui rom”

Sergio Durando, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti, osserva che «Fassino ha dimostrato di considerare il tema dell'immigrazione strategico per il futuro della città. Penso ai progetti per Barriera di Milano, al ventennale dell'immigrazione albanese: si nota il suo obiettivo di favorire la coesione sociale». Ma ci sono problemi aperti. «Sui rom - prosegue - servono interventi non più rimandabili: i campi autorizzati hanno problemi di sovraffollamento; le bidonville

non autorizzate, abitate da almeno mille persone, totalmente prive di servizi, invivibili, sono segnate da un degrado a rischio di esplodere, con tensioni sociali con gli abitanti del territorio. Nei campi aspettano di essere affrontati tutti i problemi: sanità, lavoro per uscire dall'illegalità, sostegno alla frequenza scolastica». Altro problema irrisolto, quello dei rifugiati. «La gente è senza prospettive: finito il periodo di assistenza, vive nelle palazzine occupate, in condizioni totalmente precarie». [M. T. M.]

Mansarde in fiamme Paura e 40 famiglie restano senza casa

In via San Quintino 10 squadre di vigili all'opera

Reportage

NICCOLÒ ZANCAN

Secondo te almeno il palchetto si salva?» «Scordatelo, amore. Stiamo perdendo tutto».

Le case muoiono lentamente. Sette ore di agonia per questi palazzi storici, fra corso Re Umberto e via San Quintino, nell'isolato del Caffè Platti e del Liceo D'Azeglio. Sembrava un piccolo incendio senza storia, divampato dopo l'ora di pranzo. Lingue di fuoco dai comignoli, bagliori lontani. È diventato la fine dei ricordi di molte famiglie. Bruciati mobili, fotografie, quadri, giochi dei bambini, i vestiti, tutto. Le mansarde ai numeri 11 e 13 sono completamente distrutte. Quelle al civico 15 sono mallesse. Danni gravi anche a tutti i piani sottostanti. Quanto gravi esattamente, alle dieci di ieri sera, non era ancora possibile stabilirlo con precisione. Sono stati sgomberati 150 appartamenti. Quaranta sono andati in fumo. Altri sarebbero pericolanti. E c'erano ancora fiamme sparate verso il cielo. Mentre giù, in strada, una folla mista di curiosi, arrabbiati e disperati assisteva alla scena. Come il signor Dossi, di mestiere farmacista, ancora in bilico. Con il fiato sospeso. Men-

SGOMBERATI 150 ALLOGGI

Tutti gli abitanti dell'edificio hanno dovuto lasciare gli appartamenti

tre si giocava la partita che poteva salvare il suo alloggio al quarto piano. I pompieri sul tetto, con gli idranti apparentemente insufficienti, acqua nera che gocciolava dalle scale e dalla grondaia e il vento forte, il fumo irrespirabile. Dominava una grande incredulità. Come ogni volta che la natura si dimostra più forte dell'uomo.

«La cosa che non mi spiego è come sia possibile metterci sette ore per domare le fiamme», dice sconcolato il signor Francesco De Rege. In effetti, è quello che fa impressione a molti. Vedere la situazione peggiorare nel corso della giornata. «Prima ci hanno detto di abbandonare le case per precauzione - dice una ragazza che si chiama Anna - ma adesso le fiamme stanno distruggendo la camera dei miei figli».

L'allarme viene lanciato alle 14,56 dall'inquilino Paolo Caccamo, di mestiere agente immobiliare. «Ero giù al bar a

prendere un caffè. Ho visto il fumo. Ho pensato: ci risiamo. Perché era già successa una cosa simile molti anni fa. Distrutte tre mansarde. Ho chiamato i vigili del fuoco con il cellulare, mi hanno detto che erano già partiti, avvisati pochi secondi prima da un'altra telefonata».

Ebbene... Sembrava una piccola cosa domabile. «Il fuoco è partito dai comignoli sul lato di via San Quintino». Ma erano

fiamme devastanti. E si sono messe a danzare da un palazzo all'altro. Ora è proprio questo che nessuno riesce a spiegarsi: «Cosa diavolo stanno facendo i pompieri? Perché non riescono a spegnere l'incendio?». Il responsabile della centrale operativa del 115, mentre ancora sono in corso le operazioni, dice soltanto: «Siamo partiti un minuto dopo l'allarme. Dieci squadre al lavoro. Purtroppo è una giornata

molto ventosa, il che non aiuta. E parliamo di un tetto completamente di legno, antico, con un rivestimento in canneto». Brucia così rapidamente che crollano travi e pezzi interi di casa, in mezzo ci finisce anche un vigile del fuoco. Viene portato via in autoambulanza. Ha gravi ustioni agli arti inferiori. «L'ha salvato un collega, sparandogli l'acqua sulle gambe», racconta Stefano Silvestri, chirurgo alle

Molinette. Il suo alloggio è al quarto piano, al numero 11 di corso Re Umberto. «Sono arrivato dall'ospedale. Ho fatto in tempo a salire. Stava crollando tutto. Abbiamo soccorso il vigile ferito, ha rischiato moltissimo».

Davanti al disastro in corso, ognuno azzardava la sue ipotesi. Molti ricordavano l'altro incendio, divampato vent'anni fa, per un problema alla canna fumaria della pizzeria Augusto. Quasi un

riflesso condizionato. «Ma noi questa volta non c'entriamo - dice il titolare della pizzeria, Salvatore Gallo - le fiamme sono partite da una mansarda vicina. Lo dimostra anche il fatto che nell'aria non c'era fuliggine, ma un forte odore di plastica bruciata. Noi siamo parte lesa».

Notte di battaglia. Alle dieci di sera il fuoco continuava a fare il suo lavoro lento e terribile: «Ancora fiamme al civico 13...».

Se i cristiani non hanno bisogno dell'anima

La tesi radicale della teologa Nancey Murphy, a Torino per un convegno sui rapporti tra scienza e religione

FRANCA D'AGOSTINI
TORINO

Uno dei molti paradossi sull'identità personale che sono circolati negli ultimi anni è il caso dell'anziano e dottissimo professore il quale propone a un suo studente, giovane e aitante ma di scarsa intelligenza, di scambiarsi i cervelli: lo studente riceverà un cervello pieno di sapienza e dottrina, il professore avrà un corpo nuovo e prestante. Già: ma chi rimane con il cervello vuoto e il corpo cadente? La risposta dipende da come concepite l'identità personale: se per voi siamo il nostro corpo, ci guadagna lo studente, se per voi siamo il nostro cervello, ci guadagna il professore.

Per fortuna, i trapianti di cervello sono eventualità ancora lontane. Ma il problema di fondo rimane aperto: chi siamo, in definitiva, se davvero siamo qualcosa? E posto che quel che siamo sia distinto dal nostro corpo, come vuole il «dualismo cartesiano», dove si colloca, esattamente, la mente, o l'anima, o la coscienza? La questione interessa in modo primario la religione, e particolarmente la religione cristiana, da sempre alle prese con un'antropologia complicata e discussa, che prevede strane mescolanze di corpo e spirito, e anime che si addormentano per risvegliarsi nella resurrezione.

In questo quadro è davvero sorprendente la posizione di Nancey Murphy, teologa cristiana, professore al Fuller Theological Seminar di Pasadena, oggi a Torino per l'importante convegno su «Materia, vita spirito» organizzato dal Centro Luigi Pareyson e dal Centro di Cultura Evangelica Arturo Pascal.

Murphy sostiene recisamente: «I cristiani non hanno alcun bisogno dell'anima». Anzi, il cristianesimo è-può essere una religione decisamente *fisicalista*: può ammettere che siamo anzitutto corpi. Scrive Murphy in *Bodies and Souls, or Spirited Bodies?* (2006): «Non c'è bisogno di postulare alcun elemento metafisico addizionale, come fosse un'anima, o uno spirito, o una mente», e aggiunge: «Ciò non toglie che siamo esseri intelligenti, morali, e spirituali. Siamo complessi organismi fisici, per di più formati da migliaia di anni di cultura. Siamo, molto semplicemen-

te: corpi spiritati (*spirited bodies*)». Di qui ha inizio il particolare «fisicalismo non riduzionista» di Murphy, una prospettiva in cui la religione non «dialoga» con la scienza, ma anzi *si fonda* sulla scienza.

In un ambiente come quello italiano, ancora afflitto da inutili guerre culturali, tra scienza e *humanities*, scienza e religione, il pensiero di Nancey Murphy è una ventata d'aria fresca, non perché la sua posizione sia cauta ed ecumenica, ma al contrario: perché è estrema e radicale, nella sua illuminante originalità.

Naturalmente, Murphy è consapevole delle complesse implicazioni storico-dottrinali che la sua posizione comporta. E tutto il suo lavoro consiste nella paziente elaborazione delle ragioni che possono portare il cristiano a pensare se stesso e il mondo in modo coerente con la scienza e la filosofia contemporanee, e con il comune

buon senso. In *Did My Neurons Make Me Do It?* (2007 con W. S. Brown) Murphy affronta la questione del libero arbitrio nella prospettiva della neurobiologia. Ci sono sempre elementi neuronali alla base delle nostre azioni, ma ciò non significa che siano causa delle nostre azioni. Benché spesso le ragioni dei gesti più estremi degli esseri umani siano disguidi neuronali, spiega Murphy, «non è quasi mai appropriato dire "è colpa dei miei neuroni"».

Ma allora, se è tutto così semplice, perché abbiamo tanta difficoltà a capire come dal nostro essere fisico emergano responsabilità e intenzionalità? Il problema, dice Murphy, è che «nonostante i cambiamenti nella fisica, e della neurobiologia, una larga parte

della nostra cultura sta ancora funzionando in base a concezioni arcaiche (newtoniane, cartesiane) della causalità e della coscienza». Ma basta riconoscere che la realtà di cui ci parla la scienza è stratificata e complessa e

IL LIBERO ARBITRIO
Ci sono sempre elementi neuronali alla base delle nostre azioni, ma non ne sono la causa

dalle microparticelle alle società umane ci sono diversi tipi di causazione e agenti causali, per capire che intenzionalità e libero arbitrio non sono affatto incompatibili con il nostro essere fisico.

Bisognerebbe, in altre parole, «chiudere il teatro quando l'attore [l'io] se ne è andato». Molte discussioni filosofiche oggi sembrano in effetti così: strani teatri in cui il pubblico discute, animatamente, di uno spettacolo inesistente, di fronte a un palcoscenico vuoto.

LA STAMPA
VENERDI' 18 MAGGIO 2012

33

11 maggio 2012

Approvato il bilancio, il Comune venderà il 28% delle quote La recessione atterra Caselle Cala il numero di passeggeri

PRIMAVERA con il segno meno per l'aeroporto di Caselle che a marzo e aprile ha registrato un calo di passeggeri dell'1 e dello 0,5 per cento, che si conferma il calo complessivo di passeggeri dall'inizio dell'anno rispetto ai numeri del 2011. Colpa della crisi, che si fa sentire sui passeggeri ma soprattutto sui servizi: riduzioni a due cifre per la spesa pro capite nei negozi dell'aeroporto e sull'occupazione dei parcheggi.

Ieri gli azionisti di Sagat hanno approvato il bilancio, chiuso con un utile di 3,49 milioni, che significa, tradotto in dividendi, 1,36 euro ad azione. Una cifra a cui ha deciso di rinunciare, a partire dal prossimo anno, il Comune di Torino che sempre ieri ha formalizzato la vendita del 28 per cento delle azioni che detiene nella società di gestione dell'aeroporto (pari complessivamente al 38,1 per cento). Il pacchetto, stimato in 58 milioni di euro, potrebbe essere rilevato dagli altri soci, in primis Benetton che ha diritto di prelazione, ma che ha in corso una trattativa, considerata prioritaria, con il ministero dei Trasporti per il rinnovo del contratto di programma per Ciampino e Fiumicino. Sul gruzzolo del Comune avrebbe già messo gli occhi Vito Gamberale, e il suo fondo F2i che detiene già il 30 per cento delle azioni della società che gestisce Malpensa.

(mc.g.)

PRODUZIONE RISERVATA

11 maggio 2012

Critiche anche nella maggioranza, l'opposizione si spacca La Regione approva il bilancio ma il Pd annuncia un ricorso

LA REGIONE ha approvato il bilancio di previsione 2012, ma con i soliti voti della maggioranza di centrodestra. E il Pd ha annunciato un ricorso alla Corte dei Conti sull'iscrizione all'attivo di somme derivanti da un avanzo del 2011, che secondo l'opposizione «non esiste». «Non abbiamo partecipato al voto — ha detto il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna — perché siamo di fronte a un documento che non rispecchia la reale situazione contabile e patrimoniale della Regione». Per il capogruppo Idv, Luigi Cursio, il documento rappresenta «un'occasione persa e un pessimo segnale ai cittadini, soprattutto perché abbandona senza aiuti le fasce deboli». Denunciano «vizi formali» anche le capogruppo di Sel, Monica Cerutti, e di Pds, Eleonora Artesio.

Ma Davide Bono, dei 5 Stelle, che hanno votato no, attacca la scelta del Pd e della sinistra di non partecipare al voto. «Parlando di bilancio truccato — dice — non votano, facendo finta di non esserci. Un comportamento indecoroso da parte di una forza che aspira a essere ancora di governo. Tanto più visto che ha partecipato alla stesura del bilancio con decine di emendamenti».

Di un bilancio «timido» ha parlato anche il capogruppo di Progett'Azione, Angelo Burzi. «La cura — ha detto Burzi — è stata avviata, ma in futuro dovrà essere più incisiva». «Avevamo a disposizione solo fichi secchi — ha rimarcato il capogruppo della Lega, Mario Carossa — ma le nozze le abbiamo fatte lo stesso».

la Repubblica
VENERDÌ 18 MAGGIO 2012
TORINO



DK

Nichelino

Cisalfa si ferma in tutto il Torinese

I lavoratori del punto vendita Cisalfa di Nichelino hanno indetto uno sciopero per tutta la giornata di domani, mentre negli altri negozi del Torinese sarà effettuato un'astensione dal lavoro di due ore a fine turno in segno di solidarietà. A Nichelino ci sarà un presidio dei dipendenti dalla mattina alle 9 alla sera alle 19. Le iniziative, tra le quali c'è anche il blocco degli straordinari, sono state decise oggi in un'assemblea dopo la decisione della direzione aziendale di licenziare i sette dipendenti di Nichelino. Il negozio di via Torino è stato, fino ad oggi, un punto di riferimento per la clientela della cintura sud. Il Comune e i sindacati hanno già chiesto la ricollocazione dei sette lavoratori in altri negozi del gruppo. (G. LEG.)

LA STAMPA PER

.....

TRASPORTI

Arenaways rinasce e punta verso Sud

La compagnia privata ritorna proprio con i collegamenti lasciati da Trenitalia

MASSIMILIANO SCIULLO

Quella del trasporto privato su rotaia resta una sfida affascinante, anche se difficile da vincere. Arenaways, però, ha deciso di riprovarci, dopo la scarsa fortuna ottenuta al primo tentativo.

E questa volta lo fa in grande stile, ma soprattutto con un piano che lascia spazio a poche incertezze. Cambiata la composizione proprietaria (dopo l'istanza di fallimento dell'agosto 2011), con l'ingresso di Del Gatto srl, Railway BW e Ambrogio Frascari e mantenendo la presenza di Giuseppe Arena all'interno della cordata, la compagnia di trasporti riparte da due linee «storiche», per l'Italia. La Torino-Bari e la Torino-Reggio Calabria: due collegamenti che, proprio poco tempo fa, erano stati abbandonati dalle Ferrovie, ma che ora torneranno a vivere, ripristinando le tratte che storicamente hanno accompagnato gli emigranti italiani nei viaggi da e verso casa.

Una scelta strategica, insomma: andare a occupare una fetta di mercato lasciata libera dal maggior concorrente. Ma in questo caso, il concorrente diventa anche al-

leato, visto che proprio alla base di questa scelta c'è un accordo con Trenitalia: i viaggiatori, infatti, potranno acquistare biglietti Arenaways non solo sul sito della società, ma anche attraverso i principali canali di vendita di Trenitalia: il sito, ma anche le biglietterie e le agenzie di viaggio convenzionate. «Si tratta di un evento epocale per il nostro Paese - commenta Giuseppe Arena, che della società che porta anche il suo nome è rimasto amministratore delegato - . Si dimostra che attraverso idee e progetti validi, l'impresa funziona. Oltre ad aver attirato imprenditori veni con obiettivi chiari, come i miei soci, ed essere riusciti a raggiungere un accordo di collaborazione con la maggior azienda ferroviaria italiana sono risultati fantastici, che potevano sembrare utopia fino a poco tempo fa».

Il servizio offerto da Arenaways comprenderà il trasporto delle auto private al seguito del convoglio (come già accade per Autozug e Autoslaap per i turisti stranieri che vengono in Italia). Proprio per questo, il centro di carico e scarico delle vetture sarà ad Alessandria. Chi vorrà viaggiare con l'auto dovrà partire da lì. Per i semplici passeggeri la stazione di avvio e di arrivi-

vo è Torino. All'altro capolinea, i due centri di scarico sono Bari e Villa San Giovanni. Si partirà nella seconda metà di giugno, con prezzi che oscilleranno intorno ai 90 euro per le poltrone e i 150-170 euro per chi vorrà una vera e propria cabina, che oltre al letto offrirà servizi simili a quelli di una camera d'hotel. Compresa tv e doccia. Compresi nel prezzo, inoltre, anche la cena e la prima colazione, visto che gli orari dei viaggi - ancora da limare - coincideranno con le ore serali e notturne. Il futuro? Magari un accordo per i collegamenti via mare con Sicilia e Grecia. E poi i collegamenti intercity, ripartendo proprio dalla Torino-Milano e la Torino-Cinque terre con cui Arenaways aveva fatto il suo primo tentativo.

Venerdì 18 maggio 2012 | Il Giornale del Piemonte

EFFETTO OCCUPAZIONE

Una speranza per gli ex Wagon Lits

■ Dici treni notturni verso Sud e subito pensi a Wagon Lits, alla vertenza che si è aperta subito dopo l'abbandono delle Ferrovie di questi collegamenti notturni, lasciando a casa molti lavoratori. Con l'avvento della rinovata Arenaways proprio sugli stessi binari, la speranza è che si aprano nuovi scenari per gli ex dipendenti rimasti a casa. Un auspicio patinato dallo stesso assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «Complimenti ad Arenaways, che ha immediatamente riassor-

bito i lavoratori che negli scorsi mesi erano stati lasciati a casa. L'auspicio è che ora ci sia un'attenzione particolare per i lavoratori dell'ex Wagon Lits». E la risposta è arrivata a breve giro di posta. A livello occupazionale, infatti, Arenaways conta su una cinquantina di dipendenti «ereditati» dal primo tentativo. A questi, se ne aggiungeranno almeno altri 26 e una maggioranza di questi - fanno sapere dall'azienda - saranno scelti dagli ex lavoratori Wagon Lits.

[MScil]

“Dopo dieci anni la Spina 4 è ancora un cantiere aperto”

Senza marciapiedi né illuminazione I residenti scendono in piazza

PAOLO COCCORESE

Dopo dieci anni d'attesa la pazienza dei residenti dei nuovi palazzi di Spina 4 è finita. Cantato definitivamente il passatempo industriale di questa parte di Barriera, il quartiere è ancora un cantiere. Edifici da terminare e lotti dove i lavori non sono mai partiti. Un parco promesso

mai realizzato. Strade prive di marciapiedi e di illuminazione. «Ci siamo stufati delle promesse del Comune e delle imposizioni dei costruttori», dicono i residenti di via Cigna. Per protesta scenderanno in strada domani e il sabato della prossima settimana.

«Questo è un quartiere che definire vivibile è impossibile - dice il presidente del Comitato Spina 4, Massimo Maglorio - Cantieri infiniti, opere di urbanizzazione mai fatte e i problemi di sicurezza. Sono dieci anni che aspettiamo. Adesso la nostra pazienza è finita».

Domani pomeriggio i residenti si troveranno davanti ai supermercati di via Cigna per firmare una petizione da inviare in Comune. Poi, sabato 26 maggio, manifesteranno per le strade del quartiere.

«I lavori del lotto Umi 3 non sono mai partiti, ma il cantiere è diventato una grande discarica abusiva di materiale tossico. Venivano anche i tossicodipendenti a bucarsi: tutto sotto le nostre finestre». Il signor Giuseppe Enriquez abita oltre via Valprato. In un appartamento - comprato con la liquidazione - con una vista speciale: una enorme buca circondata da muri pericolanti. Lì, nei progetti, dovrebbe nascere un nuovo supermercato, ma gli operai non si sono mai visti.

«È stato convocato un tavolo

LA STAMPA P 65

La protesta
ASpina 4 sono molti gli edifici ancora da terminare e i lotti dove i lavori non sono mai partiti. Nella foto piazza Ghislandio

con il Comune per la prossima settimana», annuncia il presidente della Circostrizione 6, Nadia Conticelli. Saranno discussi tutti i problemi, mentre il Pd ha annunciato un ordine del giorno sul tema da discutere in consiglio. «Chiederemo al Comune un intervento per cercare di risolvere almeno il problema del lotto Umi 3», annunciano dal Consiglio della Sei.

Le novità

Metà
Per l'assistenza economica, la domiciliazione e la residenzialità per persone autosufficienti l'età per avere diritto al sostegno passa da 60 a 65 anni.

Franchigia immobiliare
Per anziani e disabili assistiti a domicilio o ospitati in residenze viene ridotta la franchigia immobiliare (la quota di patrimonio non considerata ai fini del calcolo della situazione economica del beneficiario) che serve per calcolare il contributo comunale: da 70 mila a 51.645 euro.

Reddito e donazioni
Per l'inserimento in strutture residenziali di disabili e anziani non autosufficienti saranno prese in considerazione le donazioni mobiliari e immobiliari avvenute negli ultimi cinque anni (prima gli anni erano due e si prendevano in considerazione solo le donazioni immobiliari) e i proventi da vendite effettuate anch'esse nell'ultimo quinquennio.

Disabili
Patrimonio immobiliare e mobiliare prima non prevedevano franchigia. Ora ne sono state introdotte due: 51.645 euro sul patrimonio immobiliare, 15.493 su quello mobiliare. Verranno prese in considerazione le donazioni mobiliari e immobiliari avvenute negli ultimi cinque anni e i proventi da vendite effettuate anch'esse nell'ultimo quinquennio; prima anche questi due valori non erano presi in considerazione.

Assegni economici
Per gli adulti abili al lavoro, l'erogazione dei contributi sarà condizionata dalle risorse del Comune. Il sostegno dovrà essere legato a progetti di avviamento al lavoro (le precedenti regole non avevano tale vincolo) e, in altri casi, i contributi dovranno essere concessi per situazioni eccezionali.

LA STAMPA P 53

Cinque giorni nel segno della legalità

Da domani a mercoledì torna Biennale democrazia con un numero speciale

365 GIORNI DI LEGALITÀ

Il ministro della Pubblica Istruzione incontra domani mattina al Carignano i ragazzi di Biennale Democrazia che hanno realizzato il calendario della legalità

LA VIOLENZA POLITICA

Andrea Casalegno, Giancarlo Caselli e Piero Fassino discuteranno con Gad Lerner della violenza politica 35 anni dopo gli omicidi Croce e Casalegno. Domenica mattina al Carignano.

MAFIE AL NORD

Domenica sera al Teatro Regio, con inizio alle 21, Luigi Ciotti, Maria Falcone e Pietro Grasso discuteranno su «Mafie al nord». Coordina Bianca Beringuer

VERA SCHIAVAZZI

DOPPO gli incontri di avvicinamento nelle scuole e nelle biblioteche, Biennale Democrazia Per la Legalità entra nel vivo e si conclude, da domenica 23 maggio, con un ciclo di grandi lezioni pubbliche. Ultima tappa, una festa serale (alle 21 del 23) in piazza San Carlo condotta da Dario Vergassola, con le parole e la musica di Franco Battiato e dell'orchestra di Porta Palazzo. «Torino ha scelto, in un'occasione di alto valore simbolico come il ventennale degli stragi di Capaci e via D'Amelio — spiega il sindaco Piero Fassino — di promuovere il progetto speciale 'Per la Legalità' confermando così la sua vocazione di laboratorio delle politiche democratiche».

Sarà il ministro dell'Istruzione, il torinese Francesco Profumo, il primo a 'misurare' lo spessore del dibattito e del flusso di idee nato e cresciuto intorno alla rassegna, incontrando (domattina alle 11 al Teatro Carignano) i giovani di Biennale Democrazia, e a inaugurare subito dopo in piazza San Carlo l'allestimento del Calendario della Legalità. Ogni giorno, per 365 giorni l'anno, i ragazzi coinvolti nella manifestazione hanno scelto un evento, un nome, un luogo legati da un unico fil rouge, costruire un impegno condiviso nella difesa delle leggi e del comportamento

nitenziani e Centri di accoglienza curato dalla Commissione straordinaria per la Tutela dei Diritti umani del Senato che Marcenaro presiede. Le mafie al nord, un tema di grande attualità dopo l'inchiesta Minotauro della Procura di Torino e lo scioglimento per mafia dei Consigli comunali di alcuni centri del Toninese come Leini, saranno al centro della giornata del 20 maggio (con don Luigi Ciotti, Pietro Grasso e Maria Falcone), mentre Gad Lerner dialogherà con Piero Fassino, il procuratore capo Giancarlo Caselli e il giornalista Andrea Casalegno sulla violenza politica a 35 anni dalla morte di Fulvio Croce e Carlo Casalegno. Il sociologo Diego Gambetta condurrà, il giorno successivo, il dibattito sulla corruzione, mentre il 22 maggio per i 'Grandi discorsi di Biennale Democrazia' saranno Laura Morante, Massimo Gramellini, Tano Grasso e Armando Spataro a condurre le letture di classici. Oltre a Profumo, altri due ministri (quello della Giustizia Paola Severino il 21 maggio in Tribunale e quello del Lavoro Elsa Fornero il 23 maggio al Piccolo Regio) hanno scelto di essere presenti alla rassegna. «Un segno beneaugurante — commenta Zagrebelsky — di consapevolezza circa l'importanza della posta in gioco per il futuro del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA LEGALITÀ

Lunedì, alle 15, nell'aula magna del tribunale, dialogo tra il ministro Severino e Gustavo Zagrebelsky su «Società civile, impresa e pubblica amministrazione: da dove parte e come si riforma la legalità»

IGRANDI DISCORSI

All'Auditorium della Rai, martedì sera, Laura Morante legge «I grandi discorsi della legalità: corruzione, mafie, fiducia». Partecipano Massimo Gramellini, Tano Grasso e Armando Spataro

FESTA LEGALITÀ

Mercoledì sera, alle 21, in piazza San Carlo, Franco Battiato in concerto con l'orchestra di Porta Palazzo. Conduce Dario Vergassola

la Repubblica
VENERDI 18 MAGGIO 2012
TORINO

“La riforma Fornero ci ha tolto l'unica via per aiutare i giovani”

Chiari: Alenia primo esempio di stop al ricambio

DIEGO LONGHINI

«NON è solo un problema di esodati, ma di giovani che non riusciranno ad entrare nelle aziende per colpa delle riforme del ministro al Welfare Fornero. Il cambio di mix tra anziani e nuovi ingressi è l'unico strumento che avevamo per offrire opportunità di lavoro». L'attacco è del segretario della Fim di Torino, Claudio Chiarle, che cita ad esempio la situazione Alenia e dei due stabilimenti di Torino e di Caselle.

La Fim prende come base di calcolo gli ultimi accordi fatti. Ad oggi sono 54 i dipendenti tra i due siti in attesa del decreto Fornero, lavoratori che in parte hanno già firmato la lettera per andarsene, ma l'azienda ha sospeso le procedure in attesa di capire se possono rientrare nei meccanismi che li farà arrivare alla pensione. Altri 168 sono in cassa integrazione e l'intesa prevedeva poi la mobilità con lo scivolo verso l'assegno dell'Inps. «Tutto questo percorso viene

CRITICATA
Il ministro del Lavoro Elsa Fornero. A destra: la protesta della Cisl ai cancelli dell'Alenia in occasione della visita del ministro

messo in crisi dalla riforma Fornero — spiega Chiarle — questi 168, una volta terminato il periodo di cassa integrazione, dovranno rientrare in fabbrica, almeno che l'azienda non decida di aprire una procedura secca di licenziamento. Risultato? I 60 giovani che Alenia si è impegnata ad assumere in Piemonte non entreranno mai in azienda. Non solo. L'Alenia si ritroverà con persone considerate come esuberanti e non con le professionalità che aveva richiesto. Cosa che produrrà alla lunga nuovi esuberanti con un effetto

moltiplicatore preoccupante».

Insomma, un meccanismo perverso secondo il segretario della Fim di Torino. «Costituisce l'unico sistema, quello del ricambio, per creare occupazione fra i giovani», sostiene Chiarle. E l'Alenia è solo un esempio. Il pericolo è che in tutte le aziende in cui si è arrivati ad intese del genere, gli accordi saltino. «Non si tratta di molte aziende, perché la crisi è pesante — dice il segretario — ma quel poco che si è riuscito a fare potrebbe non realizzarsi». Alla fine in Alenia sono stati

stabilizzati il primo gennaio di quest'anno 83 addetti in forza nei due stabilimenti con contratti di somministrazione. «Tutto il resto è in bilico e non sappiamo come l'azienda si comporterà».

Un problema che preoccupa tutti i sindacati. Anche la Fiom ha già sollevato lo stesso problema per voce del suo delegato Lino La Mendola. Sul fronte Alenia in Piemonte sono in ballo 60 assunzioni, rispetto alle uscite concordate, ma a livello nazionale i nuovi ingressi sono circa 500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI' 18 MAGGIO 2012

TORINO

CRONACA

PXLII

“Caro assessore, non siamo sprechi da tagliare”

Le coop culturali a Braccialarghe: se non avete soldi, rinviate gli eventi speciali

DIEGO LONGHINI

«**P**ERCHÉ dobbiamo tagliare l'unico volano che ancora cresce e fa andare avanti la nostra città? Gli addetti delle coop che lavorano nei musei torinesi si rivolgono all'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, con una lettera aperta. Sono preoccupati dal taglio del 50 per cento dei costi del personale, e di conseguenza degli addetti, al Museo del Risorgimento, della Montagna e nelle tre strutture gestite dall'Università.

Lamentano il fatto che, «quando non si

hanno le risorse economiche per garantire l'offerta culturale ordinaria, forse sarebbe bene accantonare, almeno temporaneamente, le nuove spese ed evitare di fare nuove iniziative. Noi non siamo sprechi da ridurre». Anche perché alla fine il taglio provocherà nuovi disoccupati: «La gente senza lavoro visiterà ancora i musei?». Gli operatori museali contestano le cifre stratosferiche, o meglio, puntualizzano quanto ricevono di stipendio: «Un full time prende dai 13 ai 14 mila euro di stipendio all'anno, questi tagli possono risolvere davvero la situazione finanziaria della città?».

La replica: “Sono proprio MITO, il jazz o il Salone del gusto ad attrarre i finanziamenti privati”

L'assessore risponde punto su punto alle critiche. «Quelle che vengono definite attività ordinarie, che poi sono straordinariamente importanti, sono comuni a tutte le città. E per attirare risorse dei privati e per non ridurre l'offerta culturale è necessario costruire eventi speciali. Esempi sono MITO, Salone del Gusto, il

jazz». E deviare queste sponsorizzazioni sul sistema museale? «Non c'è nessuna azienda che sarebbe disposta ad investire nel cosiddetto sistema ordinario di Torino, anche perché il giorno dopo qualsiasi altra città potrebbe bussare alla porta di quell'impresa. Non investo su Palazzo Madama, ma investo su un'iniziativa ad hoc di Palazzo Madama».

Il programma estivo dei giovani, ad esempio, sarà sostenuto non solo da Ines-Sampaolo, ma da Eni e Vodafone. «Stiamo cercando di attivare tutte le formule di sponsorizzazioni possibili per limitare al minimo la riduzione di fondi

che colpisce tutti i capitoli di spesa del Comune e che dipende dalle manovre del governo. Non stiamo trasferendo i soldi da un posto ad un altro», precisa Braccialarghe. Su Risorgimento, Montagna e musei dell'Università l'assessore ribadisce che il costo del personale di gran lunga supera il milione di euro: «Si tratta di strutture private o in mano ad enti non partecipati solo in parte dal Comune. Come amministratore devo pensare in primo luogo ai musei gestiti direttamente, sperando che gli altri, avvisati per tempo, possano trovare soluzioni».

L'ultimatum

Il campanello d'allarme lo suona il vertice del servizio, ma la Regione tace

Centro trapianti senza infermieri Subito rinforzi o a giugno si chiude

La direzione scrive all'assessore: "Situazione di criticità"

COLPA del blocco dei turni over, colpa dell'estate e dei turni di ferie. Ma se dall'assessorato alla Sanità della Regione non arriveranno risposte a breve il sistema dei trapianti piemontese potrebbe entrare in crisi nel giro di poche settimane, fino ad arrivare allo stop momentaneo nei mesi più caldi. C'è chi ipotizza una data a giugno si chiude. Il campanello d'allarme viene suonato ufficialmente con altri toni dal professor Antonio Amoroso del Centro Regionale dei Trapianti che ha scritto all'assessorato di corso Regina Margherita, gui-

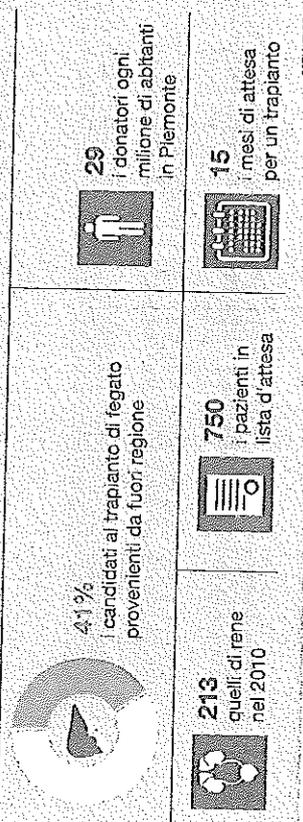
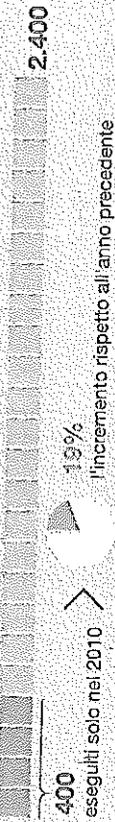
dato da Paolo Monferino, per segnalare tutte le criticità del centro, a partire dai reparti del centro trapianti del rene, gestito dal professor Giuseppe Segoloni, e del centro trapianti del fegato, in mano al professor Mauro Salizzoni. Entrambi all'ospedale Molinette.

Un carteggio che finora però non ha provocato nessuna risposta da parte dell'assessorato, alle prese con la riforma sanitaria, la nomina dei nuovi vertici delle aziende e con la partita federazioni. I problemi, si allegati alla parte medica sia a quella infermieristica, sono rimasti, tra pensionamenti non reintegrati, trasferimenti, maternità e stress che si accumulano. «Siamo in attesa di una risposta da parte dell'assessorato — sottolinea il direttore Amoroso — lo spirito della lettera è positivo. Si tratta di situazioni che si sono venute a creare con il blocco del turno over che riguardano tutto il sistema sanitario ma che sul fronte dei trapianti, un settore delicato e con una grande visibilità

Amoroso: "Lo spirito della lettera è positivo. Si tratta di problemi nati con il blocco del turno over che da noi possono avere un impatto maggiore"

I numeri del centro trapianti

Gli interventi di trapianto tra il 2002 e il 2011



prattutto nel campo infermieristico, tra stress e turni stravolti. E c'è chi alla fine chiede di essere trasferito, come nel polo gestito da Salizzoni, dove sono ormai da una quindicina gli infermieri pronti a fare le valigie.

Nelle corsie ospedaliere...

ni, invece, il problema principale è quello dei medici. «Tutto dipende dal blocco dei turni over — spiega il primario — abbiamo fatto delle richieste e confidiamo che arrivino risposte sia per quanto riguarda un nuovo dirigente medico sia per quanto riguarda deroghe al blocco dei turni over. È un problema che tocca in maniera trasversale diversi reparti». Gli elementi di criticità sono molteplici e il primario sottolinea che «se le richieste fatte riceveranno l'attenzione che meritano si potrà affrontare il periodo estivo e superare le criticità. Occorre però che le promesse fatte siano mantenute». È il direttore del Centro Trapianti Regionale, Amoroso, a giungere: «Si è raggiunto un livello di tensione soprattutto nel personale, è necessaria una certa attenzione ed è opportuno porre rimedio per mantenere l'elevata qualità del sistema».

Per la prima volta, ieri, Giornata Mondiale contro l'omofobia e la transfobia, la Sala Rossa ha accolto le associazioni torinesi impegnate per i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender: un'altra tappa importante per la Torino che da decenni, dalla nascita del «Fuori» nei primi anni '70, lavora per abbattere le barriere del pregiudizio.

Dopo l'introduzione di Marta Levi, presidente della Commissione Pari Opportunità, il sindaco Piero Fassino ha ricordato «i passi in avanti compiuti sul riconoscimento del diritto

IL SINDACO

«I pregiudizi contro gli omosessuali negano ogni diversità»

to alla libertà di orientamento sessuale in quanto esercizio individuale della libertà». Ma ha anche messo in guardia: «Nonostante questo progredire constatiamo quotidianamente quanto siano forti i pregiudizi, quanto siano frequenti e diffusi gli episodi di discriminazione, quanto siano gravi le umiliazioni: si tratta di lesioni alla dignità umana, pregiudizi che colpiscono gli omosessuali, ma in sostanza si tratta di attacchi si estendono alla negazione della diversità, che è ricchezza dell'umanità».

Fassino ha affermato che «è giusto aver proclamato questa Giornata, celebrarla e ogni anno cercare di estenderne la realizzazione, coinvolgendo diversi protagonisti della vita civile e

istituzionale, a partire dal Consiglio comunale alle Circoscrizioni». Ricordando il bisogno sempre più urgente «di diffondere valori e ideali in grado di vincere i pregiudizi», il sindaco ha auspicato che, in sintonia con le indicazioni del ministro dell'Istruzione Profumo, «nelle scuole si promuovano occasioni di riflessione e discussione».

La sociologa Chiara Bertone ha approfondito le tematiche del contrasto all'omofobia e dell'appropriazione dei diritti nelle politiche locali europee. «Per rendere effettivo sul territorio il contrasto alle discriminazioni - ha spiegato

- agli enti locali è richiesta la capacità di progettare e realizzare politiche efficaci, concertate con le realtà associative lgbt. Dal Libro Bianco del progetto «Ahead», guidato da Barcellona, emerge chiaramente come tutti i settori delle amministrazioni possano essere coinvolti nel realizzare politiche che tengano conto della realtà di vita delle persone lgbt».

L'assessore alle Pari Opportunità, Mariacristina Spinosa, ha sottolineato che «rispetto ed accoglienza sono parte del patrimonio culturale della città. Torino, da più di dieci anni, si è dotata, all'interno della sua Amministrazione,

di un ufficio impegnato nel superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, il Servizio LGBT». Ancora: «L'obiettivo di questa amministrazione per i prossimi quattro anni è di fare di Torino la città capitale dei Diritti e del contrasto ad ogni forma di discriminazione».

Nel pomeriggio, in via Garibaldi e in piazza Castello, la Giornata contro l'omofobia è stata portata tra la gente dai giovani di Arcigay. Domani mattina a Nichelino, convegno «Stop omofobia», sul bullismo omofobico, dedicato a studenti, docenti e famiglie.

T1 T2

“Torino diventerà capitale dei diritti”

Lesbiche e gay per la prima volta in Sala Rossa

“Poca gente al Mao? Portiamolo a Venaria”

Proposta del Comune. La Regione: siamo pronti a studiarla

Retrosceña

EMANUELA MINUCCI

Se la gente non va al Mao sarà il Mao ad andare alla gente». L'assessore alla Cultura Braccialarghe la butta lì, cinque minuti prima di cominciare la conferenza stampa sul ricco cartellone che offriranno quest'anno i musei civici. Ma da manager, qual è, sa bene di non aver sparato a caso. Il problema del Mao - pochissimi visitatori per una collezione unica al mondo - sta molto nella sua location, a Palazzo Mazzonis via San Domenico. Prestigiosa, ma poco visibile, quasi nascosta fra le pieghe del centro che più storico non si può. Come migliorarne la fruizione? «Non sarebbe male, se la Regione fosse d'accordo, trasferirlo alla Reggia di Venaria» spiega Braccialarghe. E da come lo dice capisci che di questo accordo si è già persino parlato. Proposta vera o puntatona al buio sul piatto della Superfondazione? «Io aspetto ancora le proposte di Coppola in proposito» chiosa Braccialarghe.

La prima proposta

Era il 23 dicembre scorso è l'ipotesi venne fuori di fronte alla visita ufficiale delle autorità all'Autoritratto di Leonardo. Presenti, l'assessore alla Cultura regionale Michele Coppola, il collega Braccialarghe appunto, il sindaco Fassino e il presidente di Intesa-Sanpaolo Giovanni Bazoli. «Ricordo bene quel momento - ammette Coppola - e non nego che se ci arrivasse una richiesta formale da parte del sindaco non potremmo che metterci al lavoro».

Il Coppola-pensiero

«Sono sempre pronto a costruire soluzioni, specialmente quando si tratta di risolvere problemi legati ad un Museo

Museo J

Grande successo per il primo giorno di apertura del Museo Juventus. Il biglietto d'ingresso intero costa 12 euro, per gli under 16 e gli over 65 scende a 10, come per gli Juventus Premium Member, i Club Doc, gruppi (almeno 25 persone), gli invalidi. Ingresso gratuito invece per le persone non deambulanti e i bambini sotto i sei anni. Sconto speciale per le famiglie: due adulti più due under diciotto pagheranno 34 euro. La biglietteria chiude un'ora prima della chiusura del museo e la chiusura settimanale è di martedì. Nel giorno di gara: museo sempre aperto con orario festivo.

che non ha nemmeno cinque anni di vita - ha detto ieri l'assessore Coppola - e come ha sottolineato il professor Walter Santagata del cda della Fondazione Torino Musei si deve lavorare a fusioni, accorpamenti e virtuosi matrimoni». Aggiunge: «Se Palazzo Civico decide di aprire un tavolo di approfondimento per il Mao sono pronto a studiare tutte le opzioni praticabili. Non dimenticando che si deve guardare alla storia di un Museo e delle sue collezioni, trovando il partner migliore».

Musée d'Orsay

Dopo l'Hermitage, Torino si muove per concludere altri fruttuosi accordi. L'ultimo riguarda Parigi e il suo meraviglioso Musée d'Orsay, come annunciato ieri dal sindaco Fassino che non ha voluto rivelare di più sugli

scambi culturali che avverranno presto fra le due città.

Il pullman

«Molto bello il Museo della Juventus - ha commentato ieri l'assessore Braccialarghe - e se la società ce lo consentirà potremo inserire lo stadio e anche il museo nel tragitto del pullman turistico Sightseeing, così come fanno in altre città europee».

IL SINDACO

«Ogni settimana abbiamo un evento diverso e allettante»

Sorpresa

Si chiama «Surprise» e quindi si

no all'autunno nessuno vuole spiegare che cosa comporterà. Si tratta di un nuovo progetto che la Gam inaugurerà nel 2012 in una sala al primo piano del museo curata da Maroia Teresa Roberto: si tratta di un ciclo di mostre che cambierà ogni due mesi. Protagonisti dell'arte degli Anni Sessanta, torinesi, che sono rimasti poco noti al pubblico.

LA STAMPA
VENERDI 18 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 55

TI 12PRCV